



LASER: pro e contro nel loro impiego tattico

Si sa! E' da ormai molti anni che questo simpatico accessorio "la fa da padrone" nei più diffusi e costosi film d'azione o "action movie" per dirla all'americana.

La realtà sulla sua vera praticità nel tiro operativo è ben diversa, infatti il puntatore laser, aldilà delle sue funzioni scenografiche, ha forse più difetti che pregi se non viene impiegato in poche e determinate situazioni.

Intanto chiariamo un punto. Spesso si sente dire nelle cronache che i sistemi di puntamento laser "illuminano" il bersaglio. Sbagliato! Il laser non illumina nulla! Tutt'al più i sistemi di puntamento laser servono come guida per indicare e guidare sul bersaglio delle armi di concezione molto complessa, come bombe o missili. Ma nelle armi leggere portatili il puntino rosso del laser ha solo una funzione: indica dov'è indirizzata la volata dell'arma e di sicuro non guida la palla sul bersaglio! Per queste capacità è ancora presto.

Un'altra grossolanità è la credenza che il fascio di luce laser si vede nel buio come un fascio di luce sottile ed intenso. Questo fenomeno luminoso si vede solo nei film (e lì non si tratta di certo di una vera luce laser) o con determinate lenti dotate di filtri specifici. Il fascio di luce laser non si vede nemmeno nel buio più totale. Quindi non si può pensare di dirigere o correggere il tiro seguendo il fascio di luce. Con tale pretesto daremmo sicuramente al nostro avversario tutto il tempo per riempirci di piombo mentre utilizza gli organi di mira tradizionali.

Quindi dov'è che possiamo impiegare questo sistema di puntamento?

La situazione tattica in cui possiamo sfruttare proficuamente "il laser" è in una fase difensiva in un ambiente con scarsa illuminazione. Come ad esempio nella difesa abitativa delle proprie proprietà, oppure, nel caso delle G.P.G., all'interno di un ampio immobile da tutelare o all'esterno di una struttura commerciale.

Questo per i motivi che vado a spiegare:

1. Scarsa illuminazione: Il puntino rosso del laser (meglio noto come "marcatore"), anche se regolato alla massima intensità, sia pulsante che fisso,

si individua con difficoltà in pieno giorno o in locali molto illuminati. Pertanto perderemmo troppo tempo nel cercarlo sul bersaglio senza magari accorgerci che il bersaglio lo stiamo già inquadrando con le mire fisse della nostra arma. Sforzarsi di cercare il “puntino” diventa così una perdita di tempo e se il bersaglio si muove, cosa probabilissima, peggio ancora. Aggiungo un'altra cosa; scarse condizione di luce non significa buio assoluto, una situazione difficilmente riscontrabile all'aperto, ma non in un immobile. In un immobile, se il buio è totale, in primis sarebbe buon senso non avventurarsi ed inoltre il nostro marcatore non ci servirebbe a nulla se non a farci cercare una pallottola. Questo per due motivi: primo; nel buio non si vedrebbe su cosa puntarlo e secondo; la luce colorata della lente dello strumento ci farebbe individuare da chi è nascosto, ritorcendoci contro.



2. Ambienti: Facciamo una prova serale all'aperto (se ci è possibile): Con entrambi gli occhi aperti puntiamo l'arma contro un albero ad una decina di metri di distanza da noi. Se il marcatore non si evidenzia subito sul tronco, questo si perde chissà dove e quindi dobbiamo cercare di posizionarlo sul bersaglio. Se nel fare ciò ci cronometriamo..... lascio a voi la risposta. Proviamo poi a spostare il marcatore su di un altro albero, stesso problema. Tra un bersaglio ed un altro il marcatore si perde all'infinito e dobbiamo sempre cercarlo. Per confronto ripetiamo la prova utilizzando tacca di mira e mirino e vediamo il tempo. In un ambiente chiuso il problema permane, ma la presenza delle pareti, laterali o alle spalle del nostro bersaglio, permette di scorgere la posizione del marcatore e quindi possiamo dirigerlo sul bersaglio più rapidamente.
3. Fase difensiva: Utilizzare il laser in fase di perlustrazione non è consigliabile perché già si è impegnati ad osservare tutta la situazione d'insieme ed a tenere indirizzata l'arma dove ci serve. Se poi dobbiamo preoccuparci anche di cercare il marcatore, questo focalizzerebbe la nostra attenzione su di un solo punto della scena e sarebbe quindi inevitabile non riuscire a mantenere una visione più vasta del locale in cui ci muoviamo. Questo può rappresentare un problema relativo se ci troviamo dentro a degli uffici o nei corridoi, ma non in ambienti vasti come un magazzino, una stazione, un teatro e un qualsiasi salone di un ambiente pubblico. C'è anche un'altra cosa. Perlustrare con il laser acceso significa che il marcatore “percorre” la parete che ci è davanti e se si arriva in prossimità di un angolo o di una svolta del corridoio, il

movimento del “puntino” sul muro avviserebbe del nostro arrivo un eventuale aggressore nascosto dietro l’angolo.

Per i suddetti motivi ecco dove, nell’azione difensiva, un puntatore laser ci può agevolare.

Se sono io ad essere nascosto dietro un riparo posso prendere il vantaggio osservando la scena o udendo i rumori sino all’individuazione della minaccia o della sua provenienza, lasciando che siano gli “ostili ad avvicinarsi”. Ovvio che mi devo posizionare in una condizione di vantaggio, che non permetta aggiramenti e che mi dia una o più possibilità di spostamento e di ripiegamento qualora la situazione diventi svantaggiosa.



In tali condizioni, individuato il bersaglio (o i bersagli) posso accendere il laser e prendere la mira, pronto a fare fuoco. Il marcatore mi permetterà di percepire dove la volata è rivolta su di un bersaglio non molto definito, con una buona approssimazione di dove andrà a finire la palla e qualora scompaia dal bersaglio, posizionandosi su di un altro oggetto, mi può indicare degli ostacoli non visibili, ma presenti nella traiettoria ipotetica della palla.

Il puntamento di un arma dotata di puntatore laser va effettuato con entrambi gli occhi aperti (è uno dei vantaggi che ci permette il laser) e tenendo l’arma, davanti a noi appena sotto il volto, diciamo all’altezza della gola. In questo modo si può sia mantenere una visione d’insieme della scena più completa, sia vedere con facilità dove si trova il marcatore. Inoltre ci è più facile direzionare la pistola, dato che la vediamo e quindi “agganciare” con più facilità il marcatore sui bersagli.

E’ indifferente, al fine del puntamento, impugnare l’arma con una o due mani.

In alternativa si potrebbe anche tenere l’arma, impugnata con una mano, in posizione di tiro dal fianco. Ma questa tecnica non solo esige un notevole grado di allenamento per controllare l’arma durante lo sparo, ma risulta anche più difficile riposizionare il marcatore sul bersaglio tra un colpo e l’altro, qualora ve ne fosse la necessità. Quest’ultima è forse più un’esigenza da poligono che non da situazione reale, ma ciò non toglie che è bene prendere coscienza di ogni aspetto del tiro con questo accessorio.

Ma in entrambe queste tecniche la cosa più importante è di abituarsi con impegno e solerzia a puntare l’arma ed il marcatore con rapidità. Prima imparare a puntare

l'arma tradizionalmente, in modo da rivolgere sempre e subito la volata sul bersaglio e qui mi rifaccio ai miei scritti precedenti, poi, solo poi, imparare a puntare volata e marcatore sul bersaglio. Con l'allenamento diventerà un'unica cosa.

IMPORTANTE è, laddove si giunga “al dunque” e tutto si deve risolvere a colpi di pistola, non incappare nel più classico degli errori nell'utilizzo dei puntatori laser; Strappare!

Una volta marcato il bersaglio non bisogna aver fretta di colpirlo tirando una zampata sul grilletto. Questo sbaglio capita sovente quando ci si trova in difficoltà nel cercare dove il puntino rosso si è posizionato sul bersaglio ed alla successiva fretta di colpirlo per recuperare il tempo perduto. Facendo delle prove in poligono è emersa anche la tendenza ad un certo rilassamento della presa e delle braccia, che amplifica la possibilità di strappare.

Nel tiro rapido, in puntamento con o senza laser, le braccia devono restare belle toniche e la presa ben salda, in modo da controllare e contenere il rinculo e recuperare rapidamente l'allineamento.

Purtroppo un altro handicap del “laser” si evidenzia sui bersagli in movimento veloce. Infatti, se ha breve distanza il problema si pone relativamente, con l'aumentare delle distanze la situazione si complica. Con il “laser” diventa quasi impossibile anticipare il bersaglio nel suo movimento, in modo da far giungere la palla nel punto in cui si troverà. Se devo anticipare il bersaglio dove indirizzo il marcatore? Se si pretende di indirizzarlo davanti al bersaglio esso si perderà, nella migliore delle ipotesi, sulla parete retrostante, altrimenti chissà dove andrà a finire. Quindi meglio ricorre alla mira tradizionale.



Nelle armi lunghe l'impiego di questo accessorio è giustificato nelle medesime condizioni di utilizzo delle pistole o dei revolver, ovviamente sempre alle corte distanze, altrimenti scorgere il marcatore diventerebbe ancora più difficile.

Immaginando che un puntatore laser destinato alle armi lunghe sia più potente che non un modello per armi corte, c'è comunque da chiedersi che dimensioni debba raggiungere il marcatore per essere visibile oltre una certa distanza.

Francesco Zanardi

P.S.: In condizioni di luce scarsa vi è un piccolo ed economico “trucco” per facilitare l'allineamento sul bersaglio delle armi lunghe, in particolar modo quelle

ad anima liscia. Con della vernice bianca o argento lucida o con del nastro biadesivo che resiste al calore, si applica una striscia di una decina di centimetri di lunghezza e non più di un (1) centimetro di larghezza sul tratto finale della canna, un paio di centimetri più indietro della volata. La luce riflessa rende visibile la striscia ed agevola il puntamento del fucile.